

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

18.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Sostituzioni:		BABBINI 138
PRESIDENTE	129	BAMBI 137
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste 138
Autorizzazione di spesa per il comple- tamento di opere di riforma fondi- aria nei territori vallivi del Mezzano (1896)	130	FERRARI GIORGIO 136
PRESIDENTE	130	GATTI 137
CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	130	ZURLO, Relatore 133, 136, 137
MARABINI, Relatore	130	
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Votazione segreta:
Nuove norme per la disciplina dei fer- tilizzanti (1207)	131	PRESIDENTE 131
PRESIDENTE	131, 132	
CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	132	
DULBECCO	131	
GATTI	132	
PELLIZZARI, Relatore	131	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Misure urgenti per i settori vitivinicolo e caseario (2031)	132	
PRESIDENTE	132, 136, 138	

La seduta comincia alle 9,45.

MORA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del Regolamento, gli onorevoli Borruso, De Simone, Esposto, Rindone, Urso Salvatore e

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1980

Vagli Maura, sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Scaiola, Manfredini, Migliorini, Cominato, Balzardi e Bocchi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano (1896).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano ».

Comunico alla Commissione che la I Commissione bilancio ha fatto pervenire il seguente parere: « Favorevole a condizione che il comma primo dell'articolo unico sia modificato nel senso che il finanziamento venga trasformato in contributo da erogarsi ai sensi del terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione alla regione interessata per lo scopo dichiarato nel provvedimento ».

Avendo già esaurito nella seduta del 5 novembre la discussione sulle linee generali ed essendo pervenuto nel frattempo anche il parere favorevole della V Commissione bilancio, passiamo ora all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Per il completamento del programma di opere di riforma fondiaria concernenti l'assetto idraulico e la viabilità del bacino del Mezzano (Ferrara), attuato a norma della legge 9 luglio 1957, n. 600, è autorizzata la complessiva spesa di lire 13 miliardi, ripartita negli anni dal 1980 al 1985, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere relativo all'anno finanziario 1980, valutato in lire 3 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del te-

soro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento predisposto per la « Difesa del suolo ».

Le quote di spesa da iscrivere in bilancio negli anni successivi saranno determinate annualmente con la legge finanziaria.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, onorevole Marabini, ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: « la complessiva spesa », con le parole: « ai sensi del terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione, l'erogazione di un contributo statale a favore della regione Emilia-Romagna per un importo complessivo ».

MARABINI, *Relatore*. Come i colleghi possono vedere, si tratta di un emendamento che, in qualità di relatore, io presento in conformità al parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali, la quale ritiene che il finanziamento debba essere stanziato direttamente a favore della regione interessata e non di un ente regionale.

CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è favorevole alla approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo unico risulta pertanto così formulato:

ARTICOLO UNICO.

Per il completamento del programma di opere di riforma fondiaria concernenti l'assetto idraulico e la viabilità del bacino del Mezzano (Ferrara), attuato a norma della legge 9 luglio 1957, n. 600, è autorizzata, ai sensi del terzo comma dell'ar-

articolo 119 della Costituzione, l'erogazione di un contributo statale a favore della regione Emilia-Romagna, per un importo complessivo di lire 13 miliardi, ripartito negli anni dal 1980 al 1985, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere relativo all'anno finanziario 1980, valutato in lire 3 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento predisposto per la « Difesa del suolo ».

Le quote di spesa da iscrivere in bilancio negli anni successivi saranno determinate annualmente con la legge finanziaria.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà subito direttamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano (1896).

Presenti e votanti . . .	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli . . .	23
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amici, Bambi, Bellini, Binelli, Bortolani, Balzardi, Bocchi, Cominato, Dulbecco, Gatti, Lobianco, Manfredini, Marabini, Migliorini, Mora, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Politano, Satanassi, Zambon, Zamboni, Zuech e Zurlo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti (1207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti ».

Do lettura ai colleghi della risposta data dalla Presidenza della Camera alla Commissione sanità che ad esso aveva avanzato formale richiesta affinché il provvedimento oggi al nostro esame fosse esaminato congiuntamente dalle due Commissioni: « Ritengo che la materia in oggetto del disegno di legge sia di stretta competenza della Commissione agricoltura, tuttavia ritengo che la competenza della Commissione sanità sia salvaguardata dal parere. La richiesta, pertanto, della Commissione sanità non credo sia da accogliere ».

Comunque, poiché siamo ancora in attesa di alcuni pareri, tra i quali quello della V Commissione, che è vincolante, riterrò opportuno rinviarne il seguito della discussione.

PELLIZZARI, *Relatore*. È chiara l'opportunità di un rinvio mancando il parere della Commissione bilancio, però desidero precisare che esso deve essere brève — come del resto ho già avuto modo di dire quando ho svolto la relazione — trattandosi di una norma che si presenta con 5 anni di ritardo rispetto alla emanazione delle relative direttive comunitarie e la cui applicazione è stata più volte sollecitata dalla Comunità europea.

DULBECCO. Concordo con il presidente sull'opportunità di un rinvio ritenendo opportuno attendere il parere delle Commissioni competenti per poi dare il via ad un dibattito serio ed approfondito.

Quella che pongo non è una questione di merito. Quando ho letto il parere della Commissione sanità, che è un parere fortemente argomentato, mi sono domandato come avrei potuto, io incompetente, far fronte alle richieste avanzate da quella Commissione, tra le quali, in pri-

mo luogo, che la disciplina proposta non determini alterazioni del valore biochimico, energetico e nutrizionale degli alimenti con secondarie influenze negative sullo stato di salute dell'uomo e non determini alterazioni ecologiche, ambientali a carico del suolo, delle falde acquifere superficiali e dell'atmosfera. Non mi sembra dunque convincente l'osservazione del relatore che su questo provvedimento si sono già espressi favorevolmente sia gli industriali sia i produttori agricoli perché qui si pone una problematica che riguarda tutti i cittadini italiani. A tale proposito desidero ricordare l'intervento dell'onorevole Pastore proprio in occasione dell'espressione di citato parere: egli ha sottolineato come la salute dell'uomo dipenda dallo stato dei prodotti agricoli e come lo stato dei prodotti agricoli derivi dallo stato di salute della terra. Di questo io sono convinto. Una sorta di distorsione professionale mi porta a volte a considerare i problemi dal punto di vista dei coltivatori e dei produttori, in questo caso anche degli industriali, ma indubbiamente il ventaglio si allarga.

Io sono sempre rispettoso delle decisioni del Presidente della Camera come di quelle del presidente della Commissione agricoltura ma in questo caso, di fronte ad un parere della Commissione sanità che non riesco a capire come sia possibile tradurre in articoli, la decisione che è stata presa mi lascia perplesso. Né posso accettare il taglio che è stato dato alla relazione, inteso a sostenere che questo provvedimento non può essere modificato; al contrario, io ritengo che su questo tema, che riguarda la salute di tutti i cittadini, ci debba essere un confronto. Oggi dobbiamo nuovamente rinviare la discussione del disegno di legge non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, ma io devo dire sin d'ora che, pur rendendomi conto che per alcuni aspetti siamo già in ritardo, non credo che con questo tipo di impostazione sarà possibile arrivare ad una rapida approvazione.

PRESIDENTE. Anch'io mi vado sempre più rendendo conto della estrema

complessità del provvedimento, d'altra parte, come rilevava il relatore, c'è anche la necessità di far presto a causa di una *vacatio* che dura ormai da sei o sette anni.

CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Concordo con il relatore sulla necessità di procedere rapidamente alla approvazione di questo disegno di legge e mi pare, nella precedente settimana, di aver edotto i colleghi su una nostra posizione anche all'interno dell'Alta Corte. Credo, quindi, che valga la pena di fare ogni sforzo per arrivare nel più breve tempo alla approvazione. Mi rendo conto della complessità e tecnicità della materia, ma credo che si potrebbe approfittare di questo obbligato rinvio per trovare una soluzione adeguata che tenga conto delle indicazioni della Commissione sanità, ma che non trascuri neanche quelle che sono le nostre incombenze a livello comunitario.

GATTI. Per ora la discussione sulle linee generali non è ancora iniziata. Una volta conclusa tale discussione, il mio gruppo si riserva di utilizzare tutti quegli strumenti che il Regolamento mette a disposizione per un esame del provvedimento che sia il più attento ed approfondito possibile.

PRESIDENTE. Credo che sarebbe opportuno che le parti politiche, approfittando di questo rinvio, si incontrassero in via informale per confrontare le rispettive posizioni e cercare un possibile accordo.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Misure urgenti per i settori vitivinicolo e caseario (2031).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Misure urgenti per i settori vitivinicolo e caseario ».

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1980

L'onorevole Zurlo ha facoltà di svolgere la relazione.

ZURLO, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge concernente misure urgenti per i settori vitivinicolo e caseario, che ci accingiamo ad esaminare, si propone di soddisfare l'esigenza di alleviare le difficoltà economiche della cooperazione enologica e casearia.

Trattasi di difficoltà derivanti dalla prolungata crisi di mercato di due settori fondamentali della nostra economia agricola.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, è noto che la crisi di mercato che ha dominato la campagna di commercializzazione 1979-80 ha tratto origine dall'abbondante produzione nazionale e comunitaria di vino, dalla flessione delle nostre esportazioni, dalla tendenza regressiva del consumo del vino nel nostro Paese ed in Francia, alla quale non fa riscontro un consistente aumento dei consumi negli altri Paesi comunitari anche a causa della persistenza di elevate accuse.

Altri fattori di depressione del mercato vinicolo vanno ricercati nel dilagante fenomeno delle sofisticazioni e nell'elevato costo del danaro che costringe gli operatori industriali e commerciali a limitati approvvigionamenti.

Non è azzardato affermare che una delle cause essenziali che hanno determinato nel 1980 una riduzione di oltre un terzo delle esportazioni italiane di vino nella CEE sia imputabile alle sofisticazioni. Ad avvalorare questa affermazione, basta riferirsi a ciò che scrive il settimanale *Il Mondo* n. 46 del 14 corrente mese: « Arrivano i camion e le bottiglie corrispondono alle richieste soltanto per l'etichetta: il contenuto è tutt'altro da quello che era stato degustato. Proteste dell'importatore, l'ICE sequestra qualche bottiglia e la spedisce a Roma per le analisi: il risultato lo si avrà forse tra qualche anno, se non si sarà perso per strada. Intanto i ristoranti annullano le ordinazioni, arrivano lettere ai

giornali e si distrugge in un attimo il lavoro di anni ».

Non vi è bisogno di aggiungere parole a questo brano della nota de *Il Mondo*, se non per ribadire la necessità e l'urgenza di adeguare la nostra legislazione contro le frodi e le sofisticazioni del vino e rafforzare e potenziare i servizi di repressione.

Preme ora sottolineare che la crisi vinicola ha creato una grave situazione di disagio economico in vasti strati di viticoltori associati e singoli. È vero che ci sono stati interventi comunitari di distillazione agevolata che hanno consentito di ridurre sensibilmente la quantità di vino giacente nelle cantine sociali e negli enopoli. È vero anche che è stato consentito lo stoccaggio a lungo termine di una considerevole aliquota di vino alla quale è stata assicurata la garanzia di buon fine per il 100 per cento della produzione di vino tipo A1 e per il 74 per cento del vino del tipo R1 ed R2. È vero altresì che la Comunità economica europea quest'anno spende 230 miliardi di lire per il vino italiano tra distillazione, immagazzinaggio ed esportazioni sovvenzionate verso l'Unione Sovietica.

Ma se tutto ciò è vero, è anche incontestabile che permane il disagio economico dei produttori singoli e delle cooperative vitivinicole. Infatti, i produttori singoli non hanno potuto effettuare realizzi necessari a soddisfare le immediate esigenze familiari ed aziendali perché il loro vino è stoccato a lungo termine o giace invenduto, mentre le cooperative hanno una notevole esposizione bancaria perché hanno dovuto far ricorso a prestiti per corrispondere anticipazioni ai conferenti.

Ove si consideri poi che l'AIMA non ha ancora provveduto al pagamento dell'importo del vino stoccato a lungo termine ed avviato alla distillazione nelle annate 1978-'79 e 1979-'80, balza evidente la situazione di grave difficoltà economico-finanziaria in cui versano numerosi viticoltori e le loro cooperative.

Ad aggravare tali difficoltà si aggiunge la necessità da parte delle cooperative di ricorrere a nuovi prestiti bancari per cor-

rispondere anticipazioni ai conferenti le uve della campagna vitivinicola testé conclusa o tuttora in corso.

Per altro, la crisi del mercato vinicolo è resa più acuta dalla difficoltà di collocamento all'interno e all'estero, a prezzi remunerativi dei costi di produzione, di una notevole quantità di uva da tavola prodotta particolarmente nelle regioni meridionali. Le difficoltà di mercato delle uve da tavola, che hanno dato origine alle drammatiche manifestazioni di protesta dei viticoltori di Barletta, di Cellino San Marco e di altri comuni pugliesi, hanno costretto ad avviare alla vinificazione ed alla successiva distillazione il vino ottenuto da tali uve da tavola, accrescendo le disponibilità di distillato ed il disagio economico del settore vitivinicolo.

Analoga situazione di disagio e di difficoltà economiche si registra nel settore caseario, per il quale le regioni chiedono, tra l'altro, che i 200 mila quintali circa di formaggio grana padano e parmigiano reggiano attualmente detenuti dall'AIMA non siano immessi sul mercato, ma vengano riconosciuti come prodotti validi per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

Per altro, grave permane la crisi del mercato italiano, essenzialmente per due cause: l'aumento della produzione interna ed il flusso delle importazioni, che nell'ultimo quinquennio si sono triplicate per il latte e raddoppiate per il formaggio.

I prezzi del latte non sono remunerativi dei costi di produzione gonfiati dall'inflazione che supera il 20 per cento, mentre i produttori con le maggiorazioni di prezzi percepiti possono recuperare meno del 10 per cento. La domanda interna si è complessivamente accresciuta ed accentua la necessità di un elevato livello d'importazione. Tra i fattori destabilizzanti del mercato lattiero-caseario, va rilevato, oltre all'aumento dei nostri costi di produzione ed alla concorrenzialità del latte tedesco e francese, la frode della polvere di latte rigenerato a buon mercato.

Orbene, la crisi dei settori vitivinicolo e lattiero-caseario pone la necessità di una serie programmata di interventi.

Ad alleviare parzialmente il disagio economico dei produttori e delle cooperative vitivinicole e casearie mira il disegno di legge al nostro esame. Esso è composto di quattro articoli e prevede una spesa complessiva di 150 miliardi per l'anno 1980, destinata alla concessione di contributi nel pagamento di interessi o sulle spese di gestione o su quelle connesse ad operazioni di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli e lattiero-caseari.

In particolare, l'articolo 1 prevede una spesa di 50 miliardi di lire per la concessione da parte delle regioni e delle province autonome alle cooperative e loro consorzi di un concorso nel pagamento degli interessi, per la durata massima di 12 mesi, su prestiti agrari di esercizio destinati a far fronte alle esigenze connesse alla conservazione e allo stoccaggio dei vini da tavola con almeno 10 gradi alcolici, di mosti d'uva e di mosti concentrati. Vengono quindi fissati i limiti di tale concorso negli interessi, che non può superare la differenza tra l'attuale tasso di riferimento del 17,50 per cento e i tassi agevolati stabiliti ai termini dell'articolo 2-bis della legge 16 ottobre 1975, n. 493. Si precisa che le operazioni di credito sono assistite dal privilegio legale sul prodotto conservato e stoccato e dal Fondo interbancario e che la spesa sarà ripartita tra le regioni e province autonome dal CIPAA, su proposta del ministro dell'agricoltura.

Si calcola che la somma di 50 miliardi, riferita ad un quantitativo di 10 milioni di ettolitri di vino stoccato, consenta operazioni creditizie per complessivi 400 miliardi di lire.

Con l'articolo 2 del disegno di legge in esame si stanziavano altri 50 miliardi di lire per la concessione di contributi sulle spese di gestione alle cooperative e loro consorzi per le operazioni di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione.

Con l'articolo 3 altri 50 miliardi di lire sono destinati alla concessione di analoghi contributi a favore di cooperative e

consorzi operanti nel settore lattiero-caseario e sulle spese di gestione delle stalle sociali e cooperative.

L'articolo 4 indica la copertura finanziaria necessaria a sostenere l'onere di 150 miliardi di lire derivante dall'attuazione della legge in questione per il 1980.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione di gravi difficoltà in cui versano le cooperative vitivinicole e casearie, che devono far fronte a scadenze creditizie relative all'annata decorsa e contrarre nuovi prestiti bancari per corrispondere congrue anticipazioni ai conferenti la nuova produzione, rende indilazionabili le misure previste dal disegno di legge in esame.

Esse consentono di dare una boccata di ossigeno al movimento cooperativo, ma gli stanziamenti appaiono insufficienti a soddisfare le reali esigenze. Bisognerebbe elevare, almeno per il settore vitivinicolo, di 50 miliardi ciascuna spesa prevista dagli articoli 1 e 2. Inoltre converrebbe non limitare i benefici previsti dall'articolo 1 ai vini da tavola con almeno dieci gradi alcolici, ma estenderli anche ai vini DOC.

Analoga estensione va operata con l'articolo 2 a favore di tutte le cooperative vitivinicole, eliminando il riferimento a cooperative e consorzi di rilevanza nazionale.

Quanto al riparto delle somme previste dall'articolo 3, appare opportuno consultare le organizzazioni professionali e le associazioni di categoria. Ad ogni modo, nonostante gli auspicati aumenti di stanziamento, ritengo che le misure previste dal provvedimento non possano determinare le condizioni necessarie e sufficienti per superare definitivamente la crisi che travaglia due settori fondamentali della nostra agricoltura e porre le premesse per un domani meno tormentato.

Per dare un impulso decisivo al superamento della sfavorevole congiuntura vinicola urgono altri interventi, fra i quali sottolineo l'esigenza di avviare alla distillazione il 100 per cento del vino stoccato a lungo termine del tipo R1 ed R2 e l'impegno dell'AIMA ad acquistare il relativo distillato.

Urge inoltre, al fine di alleviare le difficoltà dei viticoltori e delle loro cooperative, che l'AIMA provveda all'immediato pagamento del vino distillato nel 1979 e nel 1980, o che le regioni anticipino tale pagamento in attesa del rimborso da parte dell'AIMA stessa.

A ridare tranquillità al settore vitivinicolo nel medio e lungo termine deve invece contribuire un deciso impegno comunitario e nazionale sul piano strutturale, investendo non solo la quantità e qualità dell'offerta, ma anche un possibile incremento della domanda nazionale e comunitaria.

A questo incremento contribuiranno non solo interventi di riequilibrio tra tassazione sul vino e tassazione sulla birra e su altre bevande da parte dei paesi comunitari, ma anche una sistematica lotta europea contro le sofisticazioni ed una serie di programmate ed efficaci azioni promozionali all'interno e all'esterno della CEE.

Per quanto attiene al settore lattiero-caseario, sono necessari interventi idonei ad ammodernare le strutture degli allevamenti e delle industrie di trasformazione, a ridurre i costi di produzione, a rendere competitivo il nostro latte, a combattere la frode del latte in polvere rigenerato. Né può essere trascurato il settore degli allevamenti da carne, per il quale il presente disegno di legge non prevede misure urgenti, ad eccezione di contributi nelle spese di gestione delle stalle sociali.

A rendere più moderni e competitivi i nostri allevamenti da latte e da carne può contribuire l'immediata attuazione degli interventi previsti dalla legge del Quadripartito, che purtroppo ritarda o procede lentamente.

Ma, per superare la crisi congiunturale che i settori vitivinicolo, lattiero-caseario e zootecnico attraversano, è necessaria anche l'adozione dei provvedimenti proposti dalla nostra Commissione in occasione del parere espresso sugli interventi agricoli previsti dal « decretone » poi bocciato dalla Camera il 27 settembre scorso.

Tra i provvedimenti proposti, particolare rilievo conserva la fiscalizzazione de-

gli oneri sociali per le cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Essa è stata anche richiesta nella settimana scorsa dagli assessori regionali al Ministro dell'agricoltura senatore Bartolomei.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi raccomando di non frapportare indugi nell'esaminare, nell'apportare gli indispensabili emendamenti, tra i quali investono non trascurabile rilievo le proposte da me poc'anzi accennate, e nell'approvare il disegno di legge. Esso varrà a ridurre il disagio economico del mondo della cooperazione enologica e casearia. Resta fermo, però, il nostro impegno a stimolare la sollecita approvazione dei provvedimenti esistenti ed approntarne altri idonei a consentire ai settori in crisi una risposta più ampia e a ridare fiducia agli operatori agricoli per il prossimo futuro.

PRESIDENTE. Faccio presente al relatore che è stata assegnata alla nostra Commissione in sede referente la proposta di legge n. 2056 di iniziativa dei colleghi di parte comunista attinente a questa materia. Forse la costituzione di un comitato ristretto renderebbe possibile un esame più organico di tutto l'argomento.

ZURLO, Relatore. Non ho nulla in contrario alla costituzione di un Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FERRARI GIORGIO. Non sto a fare tutta la storia del perché ci troviamo in queste condizioni in quanto il discorso si allargherebbe molto e finirebbe con il coinvolgere tutta la politica agricola fatta fino ad oggi; dico solo che nel momento in cui viene presentato questo provvedimento, ovviamente di carattere congiunturale, queste condizioni ci sono.

Dico subito che sono favorevole a tale tipo di interventi straordinari, che d'altra

parte corrispondono alle proposte avanzate dalla mia parte politica in occasione della discussione dei « decretini » prima, del « decretone » dopo e che abbiamo anche enunciato in occasione delle dichiarazioni sul nuovo Governo. Potremmo dire che le somme previste sono insufficienti, ma mi rendo conto che probabilmente si tratta del massimo che poteva essere reperito nel bilancio dello Stato per il 1980; per il 1981 non è previsto nulla, e quindi ritengo che il Governo abbia voluto rimandare ad un'altra occasione i provvedimenti per l'anno che sta per iniziare.

Devo aggiungere che si tratta di un provvedimento tardivo perché la situazione di crisi dei due settori, vitivinicolo e caseario, non è certo venuta alla luce il 27 settembre 1980: quale fosse la situazione della produzione vitivinicola si sapeva già un anno fa, abbiamo assistito alla discesa dei prezzi e perciò l'attuale drammatica condizione era prevedibile. Io sono convinto che gli interventi del Governo dovrebbero servire a prevenire le situazioni piuttosto che a sanare con provvedimenti congiunturali.

Pur accettando per quest'anno tale tipo di provvedimento, sono però in disaccordo sulle modalità di erogazione. Intanto una breve osservazione va fatta a proposito della impostazione dell'articolo 2, in cui vengono indicati i soggetti beneficiari del provvedimento: io credo che questa individuazione debba essere fatta con la massima esattezza e quindi penso che l'ordine da seguire, piuttosto che quello contenuto nel testo, dovrebbe essere « cooperative, consorzi di cooperative, consorzi nazionali di cooperative ».

Per quanto riguarda l'articolo 1, invece, non sono d'accordo sul fatto che si preveda la concessione del contributo non a tutti coloro che fanno lo stoccaggio ma solo a quanti ricorrono ai prestiti. Se una cantina sociale è stata così brava da amministrarsi bene e da mantenersi una certa disponibilità finanziaria, perché mai ad essa dovrebbe essere negato il contributo? Dobbiamo chiarire bene se con questo provvedimento si vuole agevolare il fatto

oggettivo dello stoccaggio oppure il fatto oggettivo del finanziamento dello stoccaggio. Io sono favorevole al provvedimento, ma nel senso che venga favorito lo stoccaggio, indipendentemente da come viene finanziato. Se il contributo è di *tot* lire al quintale, *tot* lire al quintale devono essere concesse non in funzione del fatto che la azienda ricorra o meno al credito agrario: dal momento che il vino è inventuto, ciò che a noi interessa è di agevolare lo stoccaggio. Il ricorso al credito è soltanto una seconda fase, la prima è quella dello stoccaggio.

ZURLO, *Relatore*. Vorrei solo precisare, se mi è consentito, che non sono contrario al finanziamento, però deve essere una scelta della cantina. Non è il finanziamento quello che dobbiamo agevolare, ma lo stoccaggio, nel senso che la cantina non deve essere obbligata a ricorrere al credito che, anche se agevolato, rappresenta sempre un onere. In effetti, poi, ci sono anche cantine che possono non ricorrere al credito.

Occorrerebbe inoltre una maggiore chiarezza nell'indicazione dei soggetti destinatari perché, anche se mi pare che in linea di principio siamo tutti d'accordo sulla loro individuazione, ritengo anacronistico che la legge parli di consorzi nazionali di cooperative e delle cooperative e loro consorzi di rilevanza nazionale. La dizione dovrebbe essere: « le cooperative ed i loro consorzi », e basta.

La stessa dizione pleonastica si trova all'articolo 3, al cui secondo comma si dice che « I contributi di cui al precedente comma possono altresì essere concessi sulle spese di gestione sostenute dalle stalle sociali cooperative ». Questo punto è molto importante, ed anch'io sono dell'idea che occorre far giungere i contributi a destinazione il più rapidamente possibile, però per farli arrivare — a parte il fatto che già si prevede all'articolo 1 che essi passino attraverso le regioni — o dobbiamo fare dell'inefficienza un mito, oppure studiare il modo per cui l'inefficienza scompaia.

GATTI. Il gruppo comunista concorda con le valutazioni espresse dal relatore sulla gravità della situazione in cui si trovano alcuni settori dell'agricoltura, ed in modo particolare quello vitivinicolo e quello zootecnico.

Siamo quindi anche noi convinti della opportunità di adottare una specie di provvedimenti con carattere d'urgenza per far fronte alla situazione determinatasi — come ha prima giustamente ricordato il collega Ferrari — non certo negli ultimi tempi (è chiaro che il Governo sarebbe dovuto correre ai ripari molto prima).

Ai commissari è stato distribuito il testo della proposta di legge n. 2056 presentata sullo stesso argomento dal gruppo comunista, proposta che — mi sia consentito — mi sembra alquanto più organica del provvedimento governativo oggi al nostro esame, e che è stata assegnata alla nostra Commissione in sede referente.

Chiederei pertanto al relatore Zurlo di tener conto anche della nostra proposta, tanto più che le modifiche ed integrazioni preannunciate dal relatore stesso al disegno di legge in esame trovano nel provvedimento comunista una risposta che mi sembra adeguata; faccio mia a tal fine la proposta di costituzione di un Comitato ristretto avanzata dal presidente.

Non intendo pertanto entrare oggi nel merito dell'argomento, riservandomi di farlo, diffusamente, quando ci troveremo nuovamente in Commissione dopo la riunione del Comitato ristretto, riunione che mi auguro avvenga al più presto data l'urgenza del provvedimento in esame.

BAMBI. Prendo la parola brevemente per ricordare ai colleghi l'importanza che riveste il disegno di legge in esame ed il fatto che anche nel corso del dibattito sui decreti, ed in modo particolare sul « decretone », in sede di Commissioni riunite Bilancio e Agricoltura il Governo assunse il preciso impegno di presentare un provvedimento urgente per fronteggiare la situazione determinatasi nei due settori oggetto del disegno di legge in esame: quello zootecnico e quello vitivinicolo.

Il gruppo democristiano in quella sede sollecitò non la presentazione di un disegno di legge, ma addirittura di un decreto-legge, perché l'urgenza era tale che il provvedimento doveva essere immediato.

Il Consiglio dei ministri decise invece di presentare un disegno di legge e, se vogliamo essere coerenti con l'impostazione di allora e considerare le motivazioni per le quali il provvedimento in esame è stato presentato, dobbiamo procedere con la massima celerità possibile alla sua approvazione, evitando di iniziare una serie di procedure che indubbiamente ci condurrebbero a non far sortire al provvedimento quegli effetti che gli agricoltori si attendono.

Quindi, poiché la proposta presentata dal gruppo comunista comprende altri settori oltre ai due di cui ci stiamo occupando, io non credo che per il momento sia il caso di ampliare il nostro raggio d'azione; provvediamo ora per la zootecnia e per la vitivinicoltura, in seguito ci impegneremo per tutti gli altri settori che avranno bisogno del nostro intervento.

Intanto abbiamo preparato una serie di emendamenti per migliorare i meccanismi procedurali della legge e renderli più snelli, al fine di assicurare in tal modo alle organizzazioni professionali e cooperative la possibilità, e quindi il diritto, di coordinare le misure e gli interventi perché essi vadano con la massima rapidità nella giusta direzione, evitando gli inconvenienti che purtroppo si sono verificati nel passato.

Gli emendamenti del gruppo democratico cristiano saranno presentati in sede di Comitato ristretto, Comitato che mi auguro possa concludere i propri lavori in una sola seduta, in modo che entro la prossima settimana sia possibile approvare il testo in Commissione.

BABBINI. Vorrei sottolineare la necessità che questo provvedimento, che ha il senso limitato di un intervento di carattere congiunturale in riferimento ad alcuni settori in crisi, abbia un *iter* estremamente rapido. In caso contrario infatti si rischia di vanificarne l'efficacia.

Siamo d'accordo sulla nomina di un Comitato ristretto che possibilmente svolga il suo lavoro in un'unica riunione, in modo che nella prossima seduta della Commissione si possa arrivare all'approvazione del disegno di legge.

CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei prendere lo spunto dalla presentazione della proposta di legge comunista per fare alcune osservazioni in ordine alla procedura. Ho dato una rapida scorsa al testo della proposta di legge e mi sembra che il suo esame non possa essere abbinato a quello del disegno di legge del Governo. Come è stato detto, quest'ultimo prevede misure urgenti finalizzate a due settori specifici, quello vitivinicolo e quello lattiero-caseario. Ricordo che il Governo a suo tempo, nei vari decreti-legge presentati, aveva contemplato tale misure, poi, dato lo *iter* non fortunato o fortunoso di questi decreti, si è deciso per uno stralcio delle norme relative a questi due comparti, verso i quali è più urgente intervenire a causa della grave situazione di crisi in cui versano.

Devo dire che il Governo sta concludendo l'elaborazione di un altro disegno di legge organico relativo agli altri comparti esclusi dal provvedimento in esame, che probabilmente potrà essere presentato al Parlamento entro una settimana. Penso quindi che l'esame della proposta di legge comunista possa essere abbinato a quest'ultimo provvedimento, mentre sarebbe opportuno approvare rapidamente il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Occorre tenere presente che la proposta di legge comunista è assegnata alla nostra Commissione per l'esame in sede referente, mentre il disegno di legge in esame viene discusso in sede legislativa, per cui vi è una discrasia all'origine. Ritengo comunque che la questione sia di carattere politico e possa essere esaminata ponderatamente in sede di ufficio di presidenza, anche alla luce di quanto preannunciato dal rappresentante del Governo.

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1980

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Gatti di procedere alla nomina di un Comitato ristretto.

(È approvata).

Invito i gruppi a designare i rispettivi rappresentanti in seno al Comitato ristretto.

Comunico che sono stati designati a far parte del Comitato ristretto oltre il relatore, i seguenti deputati: Bruni, Caradonna, De Simone, Ermelli Cupelli, Fer-

rari Giorgio, Gatti, Pisoni, Poti, Rizzi, Sciascia, Zambon.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO